

Prezzo di Associazione

Udine e Friuli: anno	L. 50
estero: »	L. 110
trimestre: »	L. 15
semestre: »	L. 30
per posta: »	L. 10
Le associazioni non chiedono al giornale riscontro.	

Una copia in tutte le Regie cancellerie.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per la inserzione

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 10. — In terza pagina dopo la prima del giornale cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti al numero ridotto di prezzo. — Il pubblico tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e foglietti non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

LEPANTO

LEPANTO! nome glorioso che rimarrà eterno nell'etere pagine della storia del valore italiano si deve al Papato, al Papato tutto vilipeso oggi coll'appellativo non saprei se più sciocco od empio di nemico d'Italia, della scienza e del progresso.

Sì, la splendida vittoria della quale prende nome la poderosa nave che oggi riceverà l'amplesso dell'onde, si deve al Papa, al solo Papa, all'invitto, all'eroico, al santo Pio V il nome del quale rifugio e rifugierà sempre nella storia italiana, come colui che la patria diletta salvò dai barbari, come colui che tutta Europa eccitò contro i seguaci di Maometto, che minacciavano in allora d'invasione tutta quanta l'Italia ed asservirla sotto il giogo di ignominiosa schiavitù.

Il nome dunque dato alla grandiosa nave è un omaggio al Papato, il quale non curando le persecuzioni e memore soltanto del volere del suo divino Istitutore si adoperò incessantemente a fugare le tenebre, a promulgare la buona novella, a propagare la civiltà, a proteggere le arti, ad insegnare le lettere e le scienze, a condurre gli uomini nella via della salute, affinché spogliati della passione più ignobile, dei vizii più infami, degli errori d'ogni fatta, abbandonate le superstizioni, liberati dai nemici, potessero senza timore servire a Dio con santità e giustizia.

Il Papato, ch'aveva prima combattuto le folle dell'idolatria, si oppose poscia agli spaventosi progressi dell'Islamismo, lottò intrepidamente contro di esso per otto secoli, gli contrastò il terreno palmo a palmo, e finalmente col dito di S. Pio V gli segnò certi confini, che indarno si argomentarono di oltrepassare.

Udite:

L'impero turco ebbe principio nel secolo VII dell'era cristiana. Fin d'allora manifestò il suo genio ferace e conquistatore, imponendo colla sua tirannia alla mano le sue superstizioni e le sue leggi alle tribù vicine. Procedendo sempre colla violenza e colla rapina aumentò insensatamente le sue conquiste, e dilatò i suoi confini per modo che divenne una potenza formidabile. Nel secolo XV s'impadronì come tutti sanno, di Costantinopoli, allargò il suo dominio nelle maggiori parti dell'Asia, rese l'Africa tributaria, divorò molte provincie d'Europa, oppressi i popoli vicini, minacciò i lontani, e vagò tuttavia di maggiori conquiste, s'avvicinava alla nostra Italia pensando aggirarla al carro del suo dispotismo. Malta cinta d'assedio lottava eroicamente, e Giovanni La Valletta umiliava contro quello scoglio l'immane colosso.

Non pertanto la flotta della Mezzaluna schierata sui confini dei mari Ionio, Adriatico e Tirreno volgea le prore minacciose verso la terra d'Italia. Il successore del maggior Piero. Selim II, novello imperatore turco, rompendo la pace ch'egli stesso aveva poc'anzi con solenne giuramento confermata, chiedeva arrogantemente alla Veneta Repubblica l'isola di Cipro: avintone diniego, la cingeva d'assedio, volendo ad ogni modo impadronirsi perché la considerava quale luogo atto ad assicurare le conquiste fatte ed a sgombrare la strada per quelle maggiori che meditava. Sembrava ormai impossibile mettere un argine alla piena invaditrice. E' vero che i Veneziani vedute tornar vane le pratiche presero la risoluzione magnanima di resistere, e si diedero a cercar denari, a fare le provvisioni di guerra, ad allestir navigli; ma non avrebbe punto giovato al Leone di S. Marco sbattere le formidabili sue ali e mandar fuori dal generoso petto ruggiti di giusta indignazione, ove la Provvidenza non avesse tenuto in serbo un uomo fatto secondo il suo cuore, e cui l'Europa civile deve eterna riconoscenza.

Era questo S. Pio V, uomo di santa ed innamorata vita, d'impareggiabile energia, d'animo invitto. Nel silenzio e nella solitudine del chiostro domenicano, formatosi alla pietà ed alla scienza, percorsa una luminosa carriera; frate, vescovo, cardinale, servi con amore e zelo la Chiesa e le rendette immensi servizi. Assunto al supremo pontificato, volse l'animo a propugnare gli interessi di Cristo, a radicar l'eresie, a correggere gli abusi. Commosso ai mali che pestavano i diletti suoi figli ed alle nuove

sciagure imminenti, andava ripensando innanzi a Dio il modo di sfacciar la corna dell'abborrita Mezzaluna, o così liberare una volta l'Italia e la Cristianità del giogo musulmano, quando i Veneti, che ben conoscevano qual Pontefice Iddio avesse collocato a Roma, obbero a Lui ricorso, onde volesse sovvenirli nel terribile cimento. S. Pio, che ad un cuore generoso e magnanimo univa una mente vasta, intravvide ben presto che unico mezzo di salute era lo stringere i principi cattolici ad una vigorosa lega contro il turco. Laonde senza indugio diedi a spadir Bravi, ad inviar Nunzi, a fare appello presentissimo alla Corte d'Europa, affinché impugnassero l'armi in difesa della Religione, della patria, della civiltà. Egli stesso ne diede l'esempio ordinando l'allestimento di una flotta che fosse in pari tempo soccorso ai Veneziani e nucleo della gran Lega ch'aveva diviso. Ne affidò l'incarico a Marcantonio Colonna duca di Palliano, uomo prode e sovra ogni altro capace, e lo nominò Capitano generale della flotta pontificia; e il Colonna fu veramente il primo Eroe della gran vittoria.

Sebbene il bello e grande pensiero del Pontefice incontrasse unanime approvazione vi si volle non di meno tutta la pazienza e fermezza di un santo e l'autorità d'un Papa come S. Pio V, per venire a capo. Ma il grido di quest'anima grande venne finalmente inteso, e la lega fu conclusa, con infinita consolazione di tutti i cattolici, il 25 di maggio 1571, tra Lui medesimo, la Repubblica di Venezia e la Spagna, ai quali pure si unirono il Duca di Savoia, il Granduca di Toscana, Genova, Lucca, Malta ed altri. Il supremo comando dell'armata venne affidato al giovane principe Giovanni d'Austria.

La speranza rinacque nel cuore degli amarriti italiani, le città d'Italia diedero splendide manifestazioni della loro gioia, e fra le benedizioni e i voti di tutta la Cristianità, l'armata salpava dal porto di Messina il giorno 16 settembre e navigava in bellissima ordinanza verso Corfù, dove felicemente giungeva il 26 dello stesso mese entusiasmata salutata ed accolta da quei buoni isolani.

Ma se Iddio non edifica la casa, indarno vi si affaticano i suoi costruttori; se Iddio non custodisce la città, invano vegliano le sentinelle a guardarne l'ingresso. Le armate più formidabili senza l'aiuto del Dio delle battaglie sono frondi leggere in balia del vento. Ciò venne compreso dai capitani della Lega che volendo aver seco questo celeste alleato si diedero a dimostrazioni di gran pietà e tutti compirono i loro religiosi doveri. Fu per verità spettacolo commovente vedere colonnelli, capitani, soldati d'ogni arme, inginocchiarsi a piedi dei religiosi sparsi per le galere, far ad essi la loro confessione e giurare al cospetto degli altari di voler vincere o morire! Ah! quando siffatti giuramenti sono pronunziati dall'abbra degnamente purificato nel sangue del Signore, no, non saranno una mezzogna!

Intanto mentre la nostra flotta si muoveva in tal guisa degna del nome Cristiano, il popolo invocava sopra di essa le celesti benedizioni. Aveva S. Pio V ordinato in tutto l'orbe cristiano pubbliche preci e digiuni, ed egli poi di notte pregava, e levando qual altro Mosè, le mani al cielo, s'offriva vittima a Dio per la salute del suo popolo. Così Padre e figli, come già altra volta gli Apostoli con Maria, perseveravano in orazione.

Intanto D. Giovanni avendo udito dagli esploratori come l'armata turchesca fosse entrata nel golfo di Lepanto, s'avanzò per quella volta, dovendo per alcuni giorni lottare col vento contrario. Il mattino del 7 d'ottobre la nostra flotta si vide in vista dell'armata turchesca. Allora D. Giovanni diede il segno di tenersi pronti e tutti si prepararono con indicibile entusiasmo alla zuffa. Formavasi l'arcata di tre squadre, sotto tre diverse bandiere e tre diversi nomi. Nel mezzo la squadra azzurra con D. Giovanni, quella di Roma col Colonna, quella di Venezia col Sebastiano Venier, quella di Savoia col conte di Layna e col duca di Urbino, quella di Genova con Ettore Spinola e il Principe di Parma; a dritta la squadra verde sotto gli ordini di Andrea Doria; a sinistra la squadra gialla comandata dal veneto Agostino Barbarigo; di più altre forze di riserva. Ordinati in tal guisa se n'andavano a lenta voga contro il nemico, il vento seguiva a spirare contrario, e Aly pascià comandante supremo dei tur-

chi credendo cosa facile impadronirsi della nostra flotta, fe' udire il primo tuono formidabile dell'artiglieria; a cui D. Giovanni rispose, accettando la battaglia. Lo stendardo della Lega sul quale S. Pio V aveva fatto ritrarre l'immagine di N. S. Crocifisso viene inalberato sulla capitana. Alla vista del Redentore in croce, capitani e soldati piegati al ginocchio lo adorano, s'animano d'un santo ardore e facendosi vicendevolmente incoraggiamenti, si ricordavano la ricompensa che Dio serba nei cieli a chi dà il sangue e la vita per la fede e per la patria.

Il giorno dare a quei prodi un primo segno che essi non s'ingannavano punto. Avevano fino allora lottato contro il vento contrario, quando improvvisamente il mare si compose a perfetta calma; poscia in alcuni mezzo di levossi una brezza di ponente salsurevolissima ai turchi. Movendo perciò contro l'isola nostra a voga arrancata, circa le due dopo mezzodì del giorno medesimo 7 ottobre 1571 le due armate investirono l'una contro l'altra, da una parte al grido di viva Maometto, dall'altra al grido di viva Gesù! Viva il Papa e la Lega!

Terribile e pauroso fu lo scontro. Si combatteva coi cannoni, cogli archibugi, colle spade; si combatteva coi pugnali, colle zagaglie, coi dardi. Non si vide mai simile accanimento e furor. Le galere intrecciate le une colle altre e strette insieme coi ramponi e catene di ferro, formavano un largo campo di battaglia più terrestre che navale; un avanzarsi, un indietro, un rovesciarsi, assalti spaventosi, difese disperate, stragi orrende; di là galere che bruciavano, di qua altre si sommergevano, queste s'aprivano, quelle sottentravano. E i combattenti, altri spazzati via dalle artiglierie e dai colpi di mitraglia, altri sbracciati dai fendenti, pesti dalle zagaglie, arsi dal fuoco, trafitti dai pugnali, sommersi nel polso. Il mare si faceva vermiglio di sangue, coprivasi d'armi, di spoglie, di rotami, e risonando d'urta trionfante appariva siccome un baratro di caligine, di morte.

Ma già lo stendardo della Lega sventolava sulla catturata nave dell'almirante turco, già il grido della vittoria erompeva dai nostri, già le preghiere di S. Pio V e della cristianità erano esaudite. I turchi erano disfatti e la vittoria splendida compiuta. Di 283 tra galere e galeotte ond'era composta l'armata nemica, appena 40 trovarono scampo nella fuga; tutte le altre o prese o arse o sommerse. Circa 40 mila turchi perirono, oltre a 7 mila rimasero prigionieri, 15,000 cristiani quasi tutti italiani furono liberati e rimessi in libertà, e il turco umiliato più non osò crederci invincibile, né più pensò a fare scroscio in casi d'altri. L'Italia per contrario liberata dalla perpetua minaccia d'invasione di quei barbari, poté quindi innanzi prospettare, e la cristianità tutta fu strappata dalle fauci d'un empio e crudele tiranno che da secoli la perseguitava; laonde la battaglia di Lepanto fu uno dei più bei trionfi della fede cattolica e della civiltà, ed ogni uomo ben pensante in questi giorni di feste per il varo della Lepanto ricordando la storia del fatto glorioso non potrà astenersi dal gridare: — Evviva Lepanto, evviva il Papato che la patria salvò dalla barbara dominazione musulmana!

I lettori troveranno l'Appendice

JAGO

in quarta pagina.

REL VARO DELLA LEPANTO

Ecco il programma definitivo delle feste che avranno luogo a Livorno per il varo della Lepanto.

Esso fu compilato tra le autorità municipali livornesi e il Ministero della marina. I Reali giungeranno a Livorno sabato (17) mattina alle 11.

Mons. Romigio Pacini, vescovo di Livorno, invitato ufficialmente, interverrà al varo per benedire e benedire la Lepanto.

La consegna della bandiera sarà fatta la mattina del 17 alle 9, prima dell'arrivo del Corteggio Reale al Cantiere. Al conte ammiraglio Del Santo, rappresentante il Ministero della marina, ed alla presenza degli ufficiali della marina e dell'esercito,

La bandiera stessa sarà issata sulla Lepanto non appena essa sarà adesa in mare. A mezzogiorno preciso avrà luogo il varo.

Dopo verrà offerto ai Sovrani e a tutti gli invitati un lunch nel cantiere. Dopo il lunch i Sovrani visiteranno la Accademia reale.

Alle 4 ricevimento e presentazione delle autorità al palazzo della Prefettura. La sera partenza.

E ancora indeciso se i Sovrani dormiranno a Pisa o a Firenze.

Domenica mattina Accademia in Teatro; nel dopo pranzo corso di gala all'Ardenza. La sera ritirata colle fiacole.

Per opera della Commissione municipale saranno erogatе alcune somme in sollievo delle famiglie di coloro che morirono nella costruzione della Lepanto, di quelle che ebbero i loro cari uccisi nella battaglia di Lissa e di altre famiglie che furono orfane dei loro sostegni vittime del lavoro.

Come si vede e come del resto era da aspettarsi, gli ordinari delle feste non hanno tenuto il più piccolo conto della coincidenza dei primi giorni della Settimana Santa. O non si poteva metter da parte quella rappresentazione di gala al Teatro e quel corso di gala come se si fosse in pieno Carnevale?

La frammassoneria livornese è in tutte le furie perché si è disposto che al varo della Lepanto presieda, secondo il costume, la religione.

Quanto non ha bisogno dell'aiuto di Dio una povera nave destinata al fuoco micidiale di navi nemiche, e all'infuriare dell'infido elemento? Ma no, la frammassoneria non ne vuole sapere di religione, di Dio, ed avrà decretato che la Lepanto andasse in mare confortata dalla sola ablazione del vino di Chantagna sparso da regal mano ed omise per ciò la seguente protesta:

« Deputato Costa — Roma. »

« I Rappresentanti le associazioni razionaliste, la fratellanza militare, la società dei caffettieri, i lavoratori in ceramica, la società di arti e mestieri, i fanciulli dei cereali, il circolo operaio, il circolo Giordano Bruno, il circolo repubblicano, il circolo di studi sociali, riuniti protestano contro le funzioni religiose, che si vogliono fare per il varo della Lepanto. Molte altre associazioni protesteranno egualmente. Comunicato in protesta a Rivoli, a Cavalotti e al giornale « La Lega. »

Oi ralleghiamo che almeno una volta il governo non abbia ubbidito alle ingiunzioni della setta ed abbia reso omaggio ai sentimenti cattolici dell'Italia.

La Stefani comunica i seguenti disegni: Livorno 16 — Comincia l'affluenza di forestieri. — Grandi apparecchi per la solenne festa. — E' giunta parecchia truppa. — La Corazzata Ancona ed altre navi sono attese stasera. — Il tempo accenna a migliorarsi.

Roma 16 — La famiglia reale è partita per San Rossore alle ore 11 e 30 accompagnata da Acton e Pasi.

Torino 16 — Stasera partono per Livorno il Principe Amedeo e il Principe Tommaso di Carignano.

Livorno 16 — Ore tre. Giunse la squadra, la città è animatissima.

CONCISTORO

DEL 15 MARZO 1883

La Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII ha tenuto giovedì mattina pubblico Concistoro nel Palazzo Apostolico Vaticano per dare il Cappello Cardinalizio agli E.mi

«Evangelio» Signori Cardinali Angelo Bianchi e Wladimir Ozacki creati e pubblicati nel Concistorio segreto del 25 settembre del presente anno.

Terminato il Concistorio Pubblico, ha avuto luogo nell'aula solita il Concistorio segreto, in cui l'E. M. e R. M. Signor Cardinale Oreglia di S. Stefano, terminato l'Ufficio annuale di Camerlengo del Sacro Collegio, ha presentato la solita Bolla a Sua Beatitude, che si è degnata passarla all'E. M. Signor Cardinale Martinelli, o chiusa quindi la bocca, giusta il costume, agli E. M. e R. M. Signori Cardinali Bianchi e Ozacki, il Santo Padre ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa Titolare Arcivescovile di Tarso per Monsignor Sigismondo Felice Felinski, traslato dalla Sede Metropolitana di Varsavia.

Chiesa Metropolitana di Varsavia, per Mons. Vincenzo Teofil Popiel traslato da Wladislaw o Kalisk.

Chiesa Metropolitana di Mohilow per Monsignor Alessandro Casimiro De Dzielnowo Gintow, traslato dalla Chiesa Titolare di Klenopol e dal Suffraganeo di Ploko.

Chiesa Metropolitana di Siviglia, per Monsignor Zefirino Gonzales y Diaz Tunon dell'Ordine dei Predicatori, traslato da Cordova.

Chiesa Metropolitana di Burgos, per Monsignor Saturnino Fernandez de Castro, traslato da Leon.

Chiesa Cattedrale di Ploko, per Monsignor Gaspare Borowski, traslato da Lucorcia o Zyromeritz.

Chiesa Titolare Vescovile di Ezebon, per Monsignor Adamo Stanislao Kraminski rinanziatore della Sede di Wilna.

Chiesa Cattedrale di Wladislaw o Kalisk, per Monsignor Alessandro Borenski, traslato dalla Chiesa Titolare di Massimianopol e dal Suffraganeo di Samogizia.

Chiese Cattedrali unite di Losanna e Ginevra per Mons. Gaspare Mermillod traslato dalla Chiesa titolare di Ebron.

Chiesa Cattedrale di Cordova per Mons. Sebastiano Herrero y Espinosa de los Monteros traslato da Oviedo.

Chiesa di Kielce nella Polonia Russa eretta in Cattedrale da Sua Santità, per Monsignor Tommaso Teofil Kutinski, Vicario di quella Sede, traslato dalla Chiesa Titolare di Satala.

Coadiutoria con futura successione a Monsignor Domenico Turano Vescovo di Girgenti, per Monsignor Gaetano Blandisi Vescovo Titolare di Bergopol, traslato dalla prelatura di Santa Lucia del Mele.

Chiesa Cattedrale di Montefiascone, per R. D. Luciano Gentile, Canonico di Fabriano, Prefetto de Studi, Deputato e Professore di Filosofia nel patrio Seminario, Esaminatore Pro-Sinodale, Giudice Ecclesiastico, Pro-Vicario Generale e dottore in Sacra Teologia ed in ambo le leggi.

Chiesa Cattedrale di Assisi, per R. D. Gaetano Lironi, Priore della Metropolitana Basilica di Spoleto, Pro-Vicario Generale, Esaminatore e Giudice pro-Sinodale, Coadiutore, Prefetto de Chierici, Amministratore delle Chiese povere, e Dottore in sacra Teologia ed in ambo i diritti.

Chiese Cattedrali unite di Fabriano e Matelica per R. D. Maccario Sorini, Canonico Montepeszieri in Recanati, Pro-Vicario Generale, Esaminatore Sinodale, Vicario Lateranense, Professore di istituzioni canoniche, di filosofia e teologia dommatica, Vice Presidente delle Scuole Soriali e Dottore in sacra teologia e nell'una o nell'altra legge.

Chiesa Cattedrale di Monopoli, per Monsignor Carlo Caputo, di Napoli, Prelato Domestico di Sua Santità, addetto in Roma alla Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari, Socio dell'Accademia di Religione Cattolica, e Dottore in Sacra Teologia ed in ambo le leggi.

Chiese Cattedrali unite di Pistoia e Prato per R. D. Donato Vallini Zati de' Duobi di S. Clemente, Canonico Teologo della Metropolitana di Firenze, Esaminatore Pro-Sinodale, Direttore delle Scuole Notturne, e Dottore in Sacra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Alghero per R. P. Fr. Eliseo Giordano, di Sassari, Parroco in Roma di S. Maria della Traspontina, Procuratore Generale dei Carmelitani dell'antica osservanza, Socio del Collegio Teologico e Dottore in filosofia e Sacra teologia.

Chiesa Cattedrale di Sabaria per R. D. Cornelio Bidany, Canonico della Metropolitana di Strigonia, Abate di S. Maria di Szeplab e Consigliere di sezione al Ministero Ungarico del Culto.

Chiesa Cattedrale di Opatow, di Rito Greco-Ritono, per R. D. Giovanni Vally, Canonico onorario nella diocesi Cattedrale di Munkacs, socio di Collegio nella Università di Budapest, Assessore Concistoriale, Giudice e Notaro in terza istanza per l'arcidiocesi di Leopoli, Avvocato dei poveri, Custode della Biblioteca diocesana, Cappellano d'onore extra urbem di Sua Santità, e Dottore in Sacra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Crisio o Kreutz, di Rito Greco-Ritono, per R. D. Elia Kaniwicz, Canonico della Cattedrale di Crisio, Giudice per le cause matrimoniali, e già Parroco di Sioi nel Sirmio.

Chiese Cattedrali unite di Luceoria e Zyromeritz, per R. D. Simone Martino Zozlowski, dignità di Cantore nella sua Diocesi Cattedrale di Wilna, Professore nell'Accademia ecclesiastica Romano-cattolica di Pietroburgo di Storia ecclesiastica e diritto canonico.

Chiesa Cattedrale di Wilna, per R. D. Carlo Kryniwicz, diocetano di Wilna in Pietroburgo Rettore nel Seminario ed ivi Professore di diritto canonico.

Chiesa Cattedrale di Sandomir, per R. D. Antonio Francesco Saverio Sattlewicz, diocetano di Sandomir, Canonico della Metropolitana di Varsavia.

Chiesa Cattedrale di Samogizia o Kovno, per R. D. Micielao Pallulon, dignità di Cantore in quella Cattedrale.

Chiesa Cattedrale di Lublino, per R. D. Giuseppe Wncowski, Sacerdote diocetano di Lublino.

Chiesa Cattedrale di Pisto, per R. D. Ignazio Velasco, di Popayan, Professore della Compagnia di Gesù, Rettore del Convitto di Saltillo nel Messico.

Chiesa di Colima nel Messico, eretta in Cattedrale da Sua Santità, per R. D. Francesco Melitton Vargas, Canonico Lettorale nella Metropolitana di Guadalupe.

Chiesa Titolare Vescovile di Tanes per R. D. Giuseppe Cavaliere, diocetano di Cassano, dignità di Decano nella Metropolitana di Cosenza, coadiutore con futura successione a Monsignor Vescovo di Cotrona.

Chiesa Titolare Vescovile di Milla, per R. P. Fr. Giovanni Battista Mantovano, arcidiocetano di Cosenza, Maestro di Sacra Teologia Dogmatica e morale, deputato coadiutore con futura successione al Vescovo di Bova.

Chiesa Titolare Vescovile di Arat, per R. D. Giuseppe Holnik, diocetano di Segna, Amministratore della Parrocchia di Tutti i Santi in Varsavia, deputato suffraganeo di Segna.

Chiesa Titolare Vescovile di Dioclezianopol per R. D. Antonio Zarr, canonico in Tiraspul ed ivi Assessore Concistoriale, deputato suffraganeo di Tiraspul.

Chiesa Titolare Vescovile di Corico, per R. D. Tommaso Montefusco di Napoli, addetto alla Congregazione dei Missionari, dotto della Conferenza, deputato coadiutore al Vescovo di Oria.

Chiesa Titolare Vescovile di Callinico, per R. P. Fr. Luigi Sepiaci, arcidiocetano di Perugia, Segretario e Procuratore Generale dell'ordine Comitano di S. Agostino. Ha poi Sua Santità notificato la elezione delle seguenti Chiese eseguita per Breve:

Chiesa Titolare Arcivescovile di Teodosiopoli per Monsignor Giuseppe Sembratowicz traslato da Leopoli di Rito Greco-Ritono.

Chiesa Titolare Arcivescovile di Claudiopol per Mons. Eugenio Discheles, traslato dalla Chiesa Titolare di Sinita e dal Vicariato Apostolico del Sud-Chuen Orientale in Cina.

Chiesa Titolare Arcivescovile di Farsaglia per Mons. Luigi Rotelli Delegato Apostolico in Costantinopoli traslato di Montefiascone.

Chiesa Titolare Arcivescovile di Braccia per Mons. Mariano Rampolla dei Conti del Tindaro, Nunzio Apostolico in Spagna.

Chiesa Metropolitana in Huitlafax per R. D. Cornelio O'Brien, diocetano di Charlottetown.

Chiesa Cattedrale di Charleston per Mons. Enrico Northrop, traslato dalla Chiesa Titolare di Rosalia.

Chiesa Cattedrale di Grand Rapids per R. D. Enrico Giuseppe Richter dell'Arcidiocesi di Cincinnati.

Chiesa Titolare Vescovile di Magara, per R. D. Maria Giuseppe Verdier della Congregazione dei Sacri Cuori, deputato coadiutore con futura successione al Vicario apostolico di Tahiti.

Chiesa Titolare Vescovile di Marocco, per R. D. Fr. Luigi da Gonzaga dell'ordine

dei Cappuccini, nel secolo Callisto Laserra, deputato coadiutore con futura successione al Vicario Apostolico del Gallas.

Chiesa Titolare Vescovile di Tricatala, per R. D. Adolfo Gandy, deputato coadiutore con futura successione del Vicario Apostolico di Pondichery.

Chiesa Titolare Vescovile di Sura per R. P. Fr. Daniele da S. Donato, nel secolo Vittorio Tempesta, deputato ausiliario del Vescovo di Aquino Sora e Pontecorvo.

Quindi il Santo Padre ha aperta, secondo il consueto, la bocca degli E. M. e R. M. signori Cardinali Bianchi e Ozacki.

Di poi si è fatta a Sua Beatitude l'istanza del Sacro Pallio per le Chiese Metropolitane di Varsavia, Mohilow, Siviglia, Burgos, Pisa per Mons. Ferdinando Capponi, succeduto al defunto Mons. Micaloff, nonché di Halifax.

Finalmente Sua Santità ha posto l'anello Cardinalizio ai novelli Porporati assegnando loro il Titolo, o ritornata nei suoi appartamenti, ha ricevuto privatamente i novelli Porporati.

Il *Moniteur de Rome* dice che il fore della nobiltà romana e della colonia estera assisteva giovedì al Concistorio. Il Corpo diplomatico era al completo nella tribuna ad esso assegnata. Si notava che l'assistenza era più numerosa dell'ordinario e parava di tenesse in qualche modo a rendere omaggio all'alta sapienza di Leone XIII e ai consolanti risultati che dovevano essere ufficialmente annunziati nella seconda parte del Concistorio, vale a dire la provvista delle sedi episcopali, soprattutto in Polonia e nella Svizzera.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 16

Approvati il progetto per l'esercizio provvisorio a tutto aprile e gli statuti di precisione dell'entrata e della spesa non ancora approvati. Il progetto è adottato a scrutinio segreto. La riconvocazione avrà luogo a domicilio.

Notizie diverse

Le notizie d'oggi intorno alla malattia del signor Depretis sono migliori. Egli potrà ieri conferire con i ministri che si recarono a casa sua per visitarlo.

Però continua ad essere assai molestato dalla tosse e dai dolori della podagra.

Una circolare del ministro della guerra stabilisce che il giuramento degli ufficiali della milizia territoriale e di quelli di complemento debba prestarsi sempre in divisa ed entro un mese dalla nomina.

Restano quindi abrogate le disposizioni antecedenti contrarie a quanto è prescritto in questa circolare.

ITALIA

Roma — Jeri al primo circolo della Corte d'Assise di Roma si discusse la causa contro quel Cardinali, imputato di offese al Papa. La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, condannò il Cardinali ad un mese di carcere ed a mille lire di multa.

Davanti al secondo circolo della Corte d'Assise si discusse il processo contro Rigattieri quello dei colpi di revolver in Piazza Venezia.

Rigattieri nel suo interrogatorio dichiarò che egli tirò quel revolver per protestare contro l'imperatore d'Austria in seguito alla sentenza contro Oberdan. Non ha complici, agì di propria volontà, senza manifestare ad alcuno il suo progetto. Prese di mira lo stemma dell'Ambasciata austriaca presso il Vaticano, perchè l'altra Ambasciata non ha stemma.

Dopo le arringhe fu sottoposto ai giurati il seguente quesito:

«Se il Rigattieri, tirando quattro colpi di revolver contro lo stemma ecc. ecc. commise un atto ostile a potenza straniera, non approvato dal governo, ed espose lo Stato ad una dichiarazione di guerra.»

I giurati risposero a maggioranza: sì. La Corte, in seguito a questo verdetto, pronunciò sentenza con cui condannava il Rigattieri a tre anni di reclusione.

Milano — In una casa di tolleranza avvenne per futile motivo di gelosia una tremenda rissa, fra alcuni soldati del reggimento Montebello e del nono reggimento bersaglieri.

I lancieri sguainarono gli squadroni. Successive una mischia indisciplinata. Due bersaglieri rimasero feriti gravemente, uno leggermente. L'autorità militare ha aperto una inchiesta.

Napoli — Mercoledì anniversario natalizio del Re la redazione del giornale repubblicano *La Monarchia* inalberò una bandiera tricolore attaccata ad una scopa.

I pompieri, essendo chiuso l'ufficio, la strapparono dalla via, salendo sopra una scala altissima.

Per questa satira il *Corriere del Mattino* scrisse aceri parole contro i redattori del giornale radicale, i quali ieri stesso decisero di ridurre Martino Caserio, direttore del *Corriere*.

Pisa — Duecentocinquanta studenti dell'Università di Pisa hanno rifiutato di firmare l'indirizzo al Re per il suo genetliaco. Quelli che lo hanno firmato sono trecentosettanta.

Genova — Il com. A. Ferrari, ex agente della duchessa di Galliera, nelle casse della quale produsse un vuoto di 10 milioni — proprio dieci milioni — ha preso il volo per sottrarsi al mandato di arresto spiccato contro dalla Procura. Continua intanto nei suoi centri contro di lui il processo.

Molti testimoni furono esaminati dal Giudice Istruttore, e tra gli altri il generale P. e il liquidatore R. che avrebbero fatto importanti deposizioni.

Lo stesso giudice istruttore doveva di questi giorni recarsi a Voltri, per raccogliere la deposizione della Duchessa.

Rimini — Il *Ravennate* ha da Rimini che la sera della vigilia del genetliaco del Re si esplosero petardi, e si lanciò una bottiglia di vernice rossa sulla lapide di Vittorio Emanuele.

Ravenna — Togliamo dal *Ravennate* la seguente informazione sull'arresto misterioso, di Porto Corsini:

«Il giovane studente di Spalato, arrestato a Porto Corsini, è stato fin da lunedì scarcerato e a mezzo dei RR. C. C., tradotto a Cormons (frontiera austriaca).»

«L'ordine di traduzione alla frontiera è venuto dal ministero dell'interno. Si è egli tradotto alla frontiera austriaca, e là verrà rilasciato dai carabinieri, perchè egli stesso ha dichiarato in tutti i suoi interrogatori che non era affatto compromesso colle autorità austriache e tanto meno politicamente.»

«L'autorità austriaca, sarà avviata dal ministero dell'interno dell'arrivo del giovane studente tradotto dai carabinieri.»

ESTERO

Germania

La *Post* smentisce che al Ministero si vorrà attuare ad una nuova legge ecclesiastica.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna al *Moniteur de Rome* che afflue di apparire una solenne smentita alle asserzioni del partito tedesco, il conte Andrius rimetterà all'imperatore, a nome di trenta mila contadini cattolici, un indirizzo in cui essi protestano la loro dedizione e la loro fedeltà.

— Scrivono da Vienna 15:

Una lettera da Altenhof di Ungheria, pubblicata dalla *N. F. Presse*, racconta di un orribile delitto commesso ieri l'altro nel comune di Lipot. U. possidente di quel paese, Ernsto Wenzel, tornò martedì a tarda ora a casa col figlio maggiore; padre e figlio aperta la porta si arrestarono inorriditi: la moglie, la due figlie e il figlio più giovane giacciono a terra immersi in un lago di sangue e senza segno di vita. Più in là accanto la stufa c'è un'ascia insanguinata. Un ferreo assassino aveva compiuto quella tragedia per iscopo di rapina. Infatti nel cassetto aperto mancavano i 150 fiorini che erano stati collocati il giorno prima. Il paese è in grande agitazione. Fu arrestato un individuo, sul quale gravano forti sospetti.

Francia

Telegrafano da Lione che i direttori delle librerie che per trattato, hanno la fornitura di tutti gli articoli di libreria per le scuole di Lione indirizzarono al maire della città una lettera per prevenirlo che la loro coscenza impedisse ad essi di fornire le opere colpite dalla censura ecclesiastica.

Tutta la polizia di Lione è in gran faccenda per trovare l'autore di un furto avvenuto il 13, in un treno, sulla linea ferroviaria Lione-Ginevra.

In un treno merci che partiva da Lione c'era un vagone impioibito che conteneva una cassa di 25 chilogrammi di dinamite destinata a Belfort. Il vagone era suggellato e portava scritto esternamente a grandi caratteri: *dynamite*.

Ad Ambrion il capotreno s'accorse che i suggetti erano stati rotti e che la dinamite era scomparsa.

Non si può comprendere come, e dove il fatto può aver luogo ed a quale scopo. Peculiarità no di certo, poiché la dinamite ha un valore piccolissimo.

DIARIO SACRO

Domenica 18 Marzo

Si benedicono gli olivi.

S. Anselmo ab.

Lunedì santo, 19 Marzo

S. Giuseppe sposo di M. V.

Festa di precetto

Martedì santo, 20 Marzo

S. Cirillo Gerolamo vesc.

Effemeridi storiche del Friuli

18 Marzo 1797 — Il generale Massena muore per l'alto Friuli.

19 Marzo 1511 — Antonio Savorgnano ribelle alla Repubblica è citato a comparire a Venezia.

20 Marzo 1356 — Il patriarca Nicolò investe di beni Leonardo nobile di Manzano.

Cose di Casa e Varietà

Luce elettrica a buon patto. Si è messo in vendita a Nuova York un apparato tascabile elettrico il quale colla pressione di un bottone produce istantaneamente tal luce da rischiare tutta una casa.

Movendo un bottone fa suonare un campanello romorosamente.

Questo congegno costa 25 lire.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare domani dalle ore 12 1/2 alle ore 2 sotto la Loggia municipale.

- | | |
|------------------------|-----------|
| 1. Marcia « L'Eroina » | Donferoni |
| 2. Atto I. « Jone » | Petrella |
| 3. Mazurka « Delizie » | Piacchi |
| 4. Atto III. « Aida » | Vardi |
| 5. Polka | N. N. |

Servizio dei vaglia postali. Il Direttore è informato che i collettori postali, agenti postali per le campagne, saranno incaricati con regio decreto di trarre e di pagare vaglia così ordinari come militari nei limiti di 50 lire. È un ultimo provvedimento; e merca di esso molti fra i proprietari ed i fattori di campagna non saranno più costretti a fare molte miglia per trovare un ufficio postale abilitato al servizio dei vaglia. Ne profitteranno specialmente i giornali a cui sarà aperta una più larga diffusione.

I municipi saranno dichiarati fino ad un certo punto responsabili del servizio. Ad essi però sarà data facoltà di proporre i candidati per le collettorie; ed è quindi probabile che, dovendo rispondere del loro operato, proporranno sempre persone oneste con vantaggio del governo e del pubblico.

Ultimo Prestito a premi della città di Milano. — 63^a Estrazione del giorno 16 marzo 1883.

Serie estratte:

1987 — 4896 — 6748 — 2454 — 3146 —
2799 — 4447 — 6492 — 4472 — 4939 —
2232 — 1938 — 2418 — 1718 — 2824 —
4666 — 6403 — 1584 — 6596 — 4806 —
2184 — 6430 — 3059 — 4554 — 7216

Elenco dei numeri premiati:

Serie N.	Premi	Serie N.	Pr.	Serie N.	Pr.
4554	35	50600	4666	29	50
1967	83	1000	4666	89	50
4666	94	500	2799	67	50
7216	39	100	6403	77	50
6492	43	100	3058	96	50
6748	83	100	4896	56	50
5430	57	190	1584	13	20
5430	46	100	4806	56	20
3146	26	50	7216	35	20
1967	66	50	4896	86	20
5430	20	50	2799	90	20
1718	72	50	1938	91	20

Formidabile esplosione al ministero inglese

La Stefani comunica i seguenti disastri.
Londra 16 — Avvenne una esplosione formidabile alle ore 9 pom. al Westminster nel ministero del governo locale. La facciata del ministero fu gravemente danneggiata e le finestre rotte.

L'esplosione, sentita fino alla Camera dei Comuni, viene attribuita a dinamite.

Camera dei Comuni. — Harcourt conferma l'esplosione avvenuta al pianterreno del Ministero, ma dice che nessuno rimase ferito. La causa è ancora sconosciuta.

Aggiunge che una scatola contenente materia esplosiva scoppiò alle 7 1/2 nell'ufficio del Times, cagionando danni seri.

Londra 16 — L'edificio ove avvenne la esplosione contiene i ministeri del governo locale degli esteri, dell'India, delle colonie, dell'interno.

L'attentato era diretto contro il primo. Una grande quantità di dinamite fu posta all'esterno d'una finestra.

Gladstone trovandosi in casa al momento dell'esplosione. Abita rimpetto l'edificio che si tentò di far saltare.

La guardia di polizia fu raddoppiata alle Camere dei Lordi e dei Comuni.

Furono poste dappertutto sentinelle.

Il Times dice che bisogna considerare la esplosione come una risposta dei feniani al discorso di Gladstone di mercoledì. Soggiunge: Se gli irreconciliabili credono di rispondere al governo colla dinamite il giorno delle riforme legislative per l'Irlanda è irrevocabilmente passato.

Londra 16 — Nulla si sa di preciso circa la materia esplosiva; credesi fosse dinamite. Uno degli uffici del dipartimento del governo locale è molto devastato per l'esplosione; parecchie grondaie di pietra rimasero completamente polverizzate; dei pezzi di muro furono gittati a grande distanza.

L'esplosione ebbe luogo evidentemente fuori dell'edificio.

Furono prese precauzioni per custodire tutti gli edifici pubblici e i docks.

Londra 16 — Fu aperta un'inchiesta per l'esplosione. La commissione d'inchiesta è presieduta da Trevelyan. Finora non fu fatto alcun arresto; nessuna traccia dei colpevoli. La Polizia crede che sia opera dei Feniani. Un premio considerevole si offrirà allo scopritore dei colpevoli.

Un dispaccio da Londra al Secolo così racconta l'accaduto:

Ieri sera avvenne una formidabile esplosione di dinamite al palazzo del ministero a Westminster che scosse anche il palazzo del Parlamento sul Tamigi.

Suonavano le nove al grande orologio della torre di Westminster; alla Camera dei Comuni, dove si tengono tornate notturne, il deputato Brassy parlava sopra il bilancio della marina, quando si sentì un colpo sì tremendo che fece traballare dalle fondamenta il colossale edificio.

Ne seguì un timor panico straordinario; quasi tutti i deputati si precipitarono fuori in grande confusione. Si trovò il finestrone destro dell'ingresso principale dalla parte di Charles Street completamente distrutto.

Le pietre della balaustrata erano state lanciate ad una distanza di 50 piedi, con tale violenza che distrussero in parte il muro della stazione dirimpetto.

Si crede che la dinamite sia stata messa dalla parte interna della balaustrata durante il di.

L'esplosione produsse un'apertura lunga 10 piedi, larga 3. Essa sollevò affatto la impalcatura dei muri interni che a vederli dal di fuori pare siano stati bombardati.

Quasi tutte le finestre nella King Street furono infrante, mentre, bizzarria del caso! quello del palazzo di rimpetto rimasero intatte.

L'ora tarda dello scoppio fece sì che non si ha da deplorare alcuna vittima.

Vi sono però dei feriti tra i quali specialmente fanciulli, giacché nelle case vicine i lotti furono sabbassati, e quelli che vi dormivano lanciati a terra.

Alle 7.30 pom. era avvenuta una esplosione all'ufficio del Times nella City presso Ludgate, prodotta da una bomba che parve una cannonata.

I danni colà non furono gravi.

Manifesti e precauzioni a Parigi

La notte del 15 al 16 vennero affissi a Parigi manifesti manoscritti anonimi così concepiti.

« Ufficiali o soldati! Il Monte Aventino si commuove. Presto ne discenderanno centomila uomini capitanati da giovani della fiera nobiltà francese. La bandiera bianca e la bandiera rossa cogli auri fiordalisi finiranno per cacciare dalle assemblee le mandre che si ingrassano a spese

delle classi produttrici e dai tribunali i sedicenti magistrati che prostituiscono la giustizia.

« Se i traditori del paese vi dicono: tirate sul popolo! Rifiutatevi: rispondete: evviva la patria che passa! »

« L'opera sarà breve; ci riuniremo quindi in un fraterno accordo per bene e per la salute della Francia. »

Questi manifesti vennero stracciati immediatamente.

Il governo prepara intanto per domenica le più severe misure di precauzione da opporre ai tentati disordini ed agli eventuali tumulti. Il quinto reggimento dei corazzieri, stazionato a Sens, ed altri due di guarnigione a Orléans, devono arrivare domenica mattina.

Qualora avessero luogo assembramenti sul campo di Marte, essi saranno sciolti irrimediabilmente ad ogni costo. Se poi avessero da opporre resistenza armata, l'ordine impartito dal governo della Repubblica è di far fuoco sulla moltitudine; basandosi sulla legge del giugno 1848.

Tutte le truppe saranno consegnate domenica nelle caserme.

Tutti i giornali esortano unanimi il pubblico a voler domare la propria curiosità ed evitare domenica di avvicinarsi al campo di Marte.

Voci che corrono

A titolo di curiosità riferiamo dal Secolo le seguenti notizie che gli vengono mandate per dispaccio da Roma:

« Sulle dichiarazioni di Mancini si fanno infiniti commenti.

« Nei circoli parlamentari è diffusa la voce di impegni seri presi dall'Italia e che avrebbero per conseguenza la restituzione del Trentino (1).

« L'azione delle potenze centrali avrebbe per obiettivo un rimaneggio territoriale nel centro d'Europa con estensione dell'Austria verso la Polonia e verso l'Oriente.

« L'Italia si sarebbe impegnata per la neutralità, in caso di guerra limitata, ed avrebbe l'obbligo di partecipare all'azione soltanto in certe eventualità remote. Con un lavoro attivo nella diplomazia, si tenderebbe a raggiungere quest'intento con mezzi pacifici.

« Gli ultimi movimenti parigini sarebbero coordinati a questo scopo.

« Uno degli obblighi dell'Italia sarebbe quello di mostrarsi più conciliante col papato, che l'Austria, divenendo quasi tutta cattolica per questi mutamenti territoriali, vorrebbe tenerlo amico.

« Il Papa sarebbe a parte di questi progetti (1) e si spiegherebbe così il suo mutato contegno per quanto concerne la pubblicità delle funzioni religiose. » (Questa vale proprio un Po!)

Vi riferisco, come cronista, queste voci che circolano fra deputati e giornalisti.

TELEGRAMMI

Parigi 15 — Il socialista tedesco Karl Marx è morto ieri ad Argenteuil presso Parigi.

Trieste 16 — Il console generale della Repubblica francese a Trieste ha ricevuto dal suo governo l'incarico di sorvegliare le agitazioni legittimiste (1) nella vicina Germania e di riferirne a Parigi.

Parigi 16 — Iersera fu tenuta la prima riunione della lega revisionista. Molti senatori deputati e giornalisti erano presenti. Vennero prese le seguenti decisioni: La lega è formata per la revisione onde organizzare la repubblica sul principio della sovranità del suffragio universale; la lega non avrà alcun carattere elettorale; la presidenza redigerà un progetto di manifesto e gli statuti.

Il principe Napoleone è partito per Londra col principe Luigi.

Londra 16 — I giornali pubblicano un dispaccio di Granville ai rappresentanti inglesi circa la navigazione del Danubio; espone il trattato e i protocolli. Conclude che vista l'opposizione della Rumania la ratifica del trattato non si sbanderanno prima di sei mesi. Benché le potenze desiderino di ottenerne il consenso, il rifiuto della Rumania non impedirà che sanzionino il trattato.

Parigi 16 — La Liberté annunzia che dieci fra i principali anarchici, fra i quali

Allemand, Batest, Letailleur, Labusquiere e Delfis furono arrestati stamane. Altri arresti furono operati nei dipartimenti.

Budapest 16 — Ieri ebbe luogo una adunanza generale della società cattolica di Santo Stefano. Il cardinale primate, Simor, alla presenza di molti vescovi e magnati d'Ungheria, parlò calorosamente contro la scuola moderna, proclamando e dimostrando che la scienza senza la fede conduce alla dissoluzione di ogni ordine sociale e morale.

Due primati ringraziarono il cardinale e proposero di inviare al pontefice una protesta di omaggio da parte della adunanza. Ciò venne approvato con plauso.

Questa dimostrazione produsse una certa impressione nei circoli politici.

NOTIZIE DI BORSA

17 marzo 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20.10 a L. 20.12 — Banconote austriache da L. 2.11 1/2 a L. 2.11 3/4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2.11 1/2 a L. 2.11 3/4 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 87.38 a L. 87.33 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 89.55 a L. 89.60.

Vienna, 16 marzo

Mobiliare 310.70 — Rendita Aus. 77.95 — Sconti Banca Naz. — Banca di Napoli — Banca Veneta —

STATO CIVILE

COLLETTINO SETT. dal 11 al 17 Marzo

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	8
Morti	—	—	—
Esposti	2	—	—

TOTALE N. 16

Morti a domicilio

Ugo Valeriani di Vladimiro d'anni 8 — Anna Coduguello di Pietro di mesi 4 — Maria Babba di Achille di giorni 16 — Evaristo Locatelli fu Gervasio d'anni 60 inserviente ferroviario — Luigi Zouarola di Valentino di mesi 1 — Giovanni Peronio di Angelo di mesi 7 — Elvira Raitano di Giuseppe d'anni 3 — Giuseppe Cozzi fu Angelo di mesi 9 — Anna Traghetti fu Gio. Batt. d'anni 50 possidente — Anna Francescato di Pietro di mesi 9 — Giuseppina Bacchiera di Francesco d'anni 2 — Olimpia Nardoni di Lazzaro di mesi 3 — Anna Titri di Antonio di mesi 10 — Speranza Perini di Giorgio d'anni 2 — Erminia Moschini di Lorenzo d'anni 14 scolara — Antonio Terravani di mesi 1 — Lucia Bacchiera di Francesco d'anni 6.

Morti nell'ospedale civile

Anna Chiandetti fu Giuseppe d'anni 68 casalinga — Auselmo De Sabbata di Gio. Batta d'anni 36 calzolaio — Maria Valussi Pittasio fu Francesco d'anni 77 lavandaia — Italia Stella di giorni 15 — Giacomo Miani fu Gio. Batta d'anni 83 agricoltore — Antonio Comisso fu Daniele d'anni 84 fornaio — Ant. Cavazzo fu Rocco d'anni 51 fabb. ferr. — Valentino Frustano di giorni 9 — Lorenzo Sivian fu Giacomo d'anni 56 tessitore — Teresa Saura dierti fu Antonio d'anni 73 fruttivendola — Giustina Codabionich — Luca fu Gio. Batta d'anni 76 rivendugliola — Giovanni Durò di giorni 11 — Domenico Betazzi fu Gio. Batta d'anni 64 muratore — Maria Da Pozzo fu Matteo d'anni 18 contadina — Adalgisa Tossini di mesi 1 — Giovanni Battista Ballico fu Giovanni d'anni 58 cordaiuolo.

Morti nell'ospedale militare

Giuseppe Soresina di Pietro d'anni 20 soldato nel 5° reggimento cavalleria — Cosimo De Parla di Giuseppe d'anni 21 soldato nel 5° reggimento cavalleria.

Totale N. 35.

Dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giovanni Battista Zilli agricoltore con Anna Franzolini contadina — Giuseppe Cozzo fabbro con Annunziata Vilotta cameriera — Vittorio Turchetti parrucchiere con Maria Di Monte settuola.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Mario Mos impieg. ferrov. con Erminia Santi civile — Giuseppe Rubini negoziante con Emilia Carlini agiata.

Carlo Moro garante responsabile.

MIE MEMORIE

Manuale di annotazioni con almanacco del 1883; estratto della legge postale del Regno d'Italia; norme principali per servizio dei pacchi postali; tassa di bollo ecc. ecc. — legatura in tela inglese con placca dorata cont. 50 — più elegante cont. 65 — in tutta pelle L. 1.05 — con portafoglio in tutto bulgare L. 3.50.

Indispensabile per gli uomini d'affari

